

# Abitare nel territorio

**L**a campagna viterbese ricca di asperità, il tipico paesaggio rupestre, connotato da forre naturali, le tagliate di tufo (interventi arcaici nati da una antropizzazione primigenia e prologo alle future), una città poi che affonda le sue radici materiche in una natura piegata alle esigenze degli uomini. Sono i due aspetti di un rapporto natura-artificio che qui trova un'affascinante equilibrio.

Il tufo, pietra locale, ne diviene il tramite e costruisce edifici, borghi, città instaurando un

dialogo con quel sito che gli etruschi individuano e valorizzarono.

Queste sono le difficili e affascinanti premesse che imposero, ai progettisti, un'impegnativa verifica.

Il progetto insiste su un area collinare; i vincoli imposti all'idea e la conformazione dell'area stessa restituiscono un intervento teso ad assecondare un'orografia articolata. L'eco delle mura e degli edifici della città antica, l'appartenenza ad un luogo suggerir-

## TUTTI I NOMI DELL'INTERVENTO

### Località:

Viterbo

### Committente:

Cooperativa "Azzurro 3"

### Progettista:

Archh. Maurizio e Claudio  
Tatangelo

### Direttore lavori:

Arch. Maurizio Tatangelo

### Volume costruito:

Mc. 5.900 f.t.

Mq. 2.053

### Tipologia:

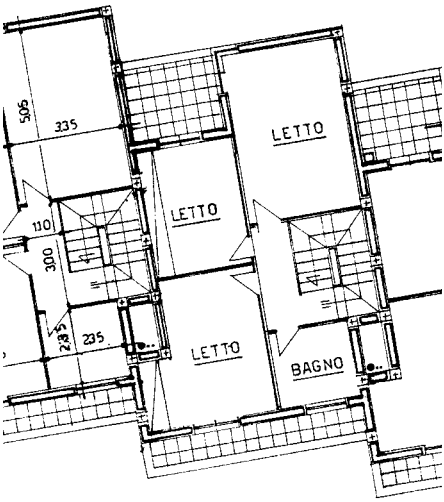
duplex a schiera

### Murature:

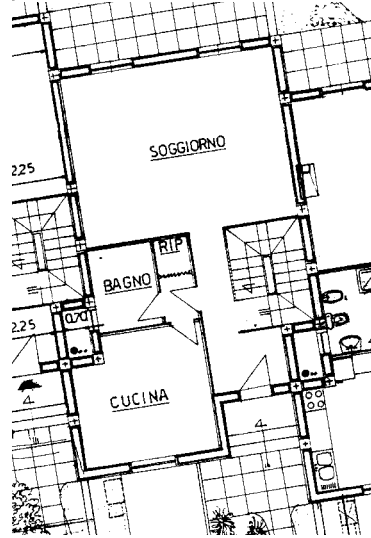
elementi in cls vibrocompresso  
Splittati con superficie a spacco,  
colore Ocra serie Standard  
Vibrapac, Milano - Roma



Pianta 1° piano



Pianta piano terreno



Prospetto ovest



Prospetto est





scono un'impianto adagiato sul terreno, basso, volto ad accompagnare la curva naturale ma, nel contempo, a restituire un brandello di mura fortificate e merlate come dimenticate nella campagna.

L'articolazione della copertura, la scansione delle singole proprietà sfalsate fra di loro, e l'uso di un materiale che non tradisca la tradizione tufacea della zona evitando però gli effetti deteriori che può provocare il Radon, contribuiscono, con un inusuale ocra, ad armonizzare un fronte di oltre cento metri con il paesaggio verde degli uliveti e dei prati, contrastato alla base, dalla cupa pietra vulcanica.

L'impianto distributivo è semplice; una schiera di quattordici unità duplex con le superfici permesse dall'edilizia popolare comunque distinte tra loro. Il piano terra accoglie la zona giorno e due giardini privati, il secondo livello, delimitato da un tetto di tegole rosse, è invece destinato alla zona letto. Il tutto è concluso da un terzo livello interrato adibito a garage e cantina.

Poco più di duemila metri quadrati, cinquemila metri cubi utili ed uno studio d'impatto che fa sembrare l'edificio meno imponente di quello che potrebbe sono i dati salienti di un intervento che vuole emergere sul territorio senza contrastarlo.

*Aldo architetto Olivo*





## Una scelta non radioattiva

Dai primi anni '90 ad oggi è cresciuto con sempre maggiore intensità l'interesse verso la bio-architettura, verso i materiali cosiddetti bio-ecologici e/o eco-compatibili.

Si è così scatenata una vera caccia alle streghe nella verifica del grado di pericolosità soprattutto dei materiali utilizzati in edilizia. E tra i materiali sotto "tiro" ci sono anche i materiali lapidei. Pur non esistendo ancora prove certe sembra che in alcuni graniti provenienti dal Nord Europa e in alcune famiglie di tufo siano presenti tracce di Radon.

Ben diversa è invece la situazione degli elementi in calcestruzzo che sono manufatti "ricomposti" assolutamente non radioattivi. A tale riguardo, la Vibrapac che da tempo ha avviato una serie di ricerche i cui risultati verranno presentati al termine dei lavori, può affermare che i suoi manufatti sono totalmente esenti da Radon, in quanto l'azienda effettua una accurata selezione nella scelta delle materie prime come gli inerti, i leganti, l'acqua e gli additivi.

